

# VOCE DEL LOGUDORO



Anno LXXV - N° 13

Domenica 12 aprile 2026

Euro 1,00

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

## Il Vescovo ai Sacerdoti: «In ogni servizio, fatevi segno vivente dell'amore di Cristo»



**D**urante la celebrazione annuale della Messa Crismale, il vescovo Corrado si è voluto rivolgere, nella sua omelia, direttamente ai sacerdoti e ai diaconi. La celebrazione della Messa Crismale infatti prevede, oltre alla benedizione degli Oli, anche il ricordo dell'istituzione

dell'Eucaristia e dell'Ordine Sacro. Concelebrare con il vescovo, rinnovare le promesse e gli impegni che il giorno dell'ordinazione, ciascun sacerdote ha solennemente assunto come munus della sua appartenenza a Cristo, definitiva e ontologica. Ma nelle parole del vescovo

Corrado anche un accorato invito alle comunità a prendersi cura dei propri sacerdoti, in particolare delle loro fragilità, delle loro debolezze. Solo in questo modo, Popolo di Dio e sacerdoti, possono camminare uniti, per raggiungere la stessa meta, condividendo, non solo la grandezza

e la bellezza del nostro essere di cristiani, ma anche tutto ciò che può non corrispondere alla perfezione. Insuccesso, fatica, sono esperienze che aiutano a crescere, per imparare che la forza necessaria per essere testimoni, viene solo da Dio.

**Omelia pagg. 6-7**

La minaccia di Trump “è inaccettabile”. Lo ha detto il Papa, all’uscita dalle Ville Pontificie di Castel Gandolfo per far rientro in Vaticano. “Vorrei fare una breve dichiarazione, vorrei ripetere ciò che ho già detto, specialmente la Domenica di Pasqua, nel messaggio Urbi et Orbi, chiedendo la pace”, ha esordito Leone XIV fermandosi con alcuni giornalisti. “Oggi, come tutti sappiamo, c’è stata questa minaccia contro tutto il popolo dell’Iran”, il riferimento all’ultimatum lanciato dal presidente americano Trump. “Questo veramente non è accettabile”, ha affermato il Papa: “Qui ci sono certamente questioni di diritto internazionale, ma c’è molto di più: c’è una questione morale per il bene del popolo”. “Vorrei invitare tutti – l’appello del Pontefice – a pensare, nel cuore, a tanti innocenti, tanti bambini, tanti anziani totalmente innocenti che sarebbero anche loro vittime di questa escalation, di questa guerra che è cominciata. Già dai primi giorni dicevamo: torniamo al dialogo, alle negoziazioni, cerchiamo come risolvere i problemi senza arrivare a questo punto. Invece siamo qui”. “Bisogna pregare tanto”, ha concluso il Papa: “Vorrei invitare tutti a pregare, ma anche a cercare come comunicare, forse con i Congressisti,

## Leone XIV: «La minaccia di Trump è inaccettabile»



con le autorità, per dire che noi vogliamo la pace. Siamo un popolo che ama la pace, e c’è tanto bisogno di pace”.

**Vescovi Usa: Trump faccia un passo indietro.** “La minaccia di distruggere un’intera civiltà e di colpire deliberatamente le infrastrutture civili non possono essere giustificati moralmente. Esistono altri modi per risolvere i conflitti tra i popoli. Chiedo al presidente Trump di fare un passo indietro dal

precipizio della guerra e di negoziare una soluzione giusta, nell’interesse della pace e prima che si perdano altre vite”. Lo afferma mons. Paul S. Coakley, arcivescovo di Oklahoma City e presidente della Conferenza episcopale degli Stati Uniti (Uscsb), in una dichiarazione diffusa oggi di fronte all’escalation militare contro l’Iran. Il presule richiama le parole di Leone XIV nel messaggio Urbi et Orbi di Pasqua: “La pace che Gesù ci consegna non è quella che si limita a fare tacere delle armi, ma quella che tocca e cambia il cuore di ciascuno di noi”. Mons. Coakley aderisce all’invito del Papa per la veglia di preghiera per la pace di sabato 11 aprile e rivolge “un appello speciale ai vescovi, ai sacerdoti, ai fedeli laici e a tutti coloro che anelano a una pace autentica” a unirsi alla veglia del Santo Padre, “sia a distanza, sia nelle parrocchie e nelle cappelle, sia davanti al Signore nel silenzio del proprio cuore”. Il comunicato si chiude con le parole di Leone XIV: “Al Signore raccomandiamo tutti i cuori che soffrono e attendono la vera pace che solo Lui può dare”.

Le Chiese in Italia aderiscono al pressante appello di Papa Leone XIV a implorare dal Cristo Risorto il dono della riconciliazione e aderiranno, il prossimo sabato 11 aprile, alla veglia di preghiera annunciata oggi dal Pontefice durante la benedizione Urbi et Orbi. Nel giorno di Pasqua, Papa Leone ha chiesto di far “udire il grido di pace che sgorga dal cuore”, invitando tutti a “unirsi a me nella veglia di preghiera per la pace” che si celebrerà nella Basilica di San Pietro.

La CEI, tramite il presidente il cardinale Matteo Maria Zuppi, fa

## PREGHIAMO CON IL PAPA PER DIRE "NO" ALLA GUERRA

sapere con una nota che accoglie e rilancia l’invito del Papa: “Noi cristiani sappiamo che è possibile sperare contro ogni speranza, nonostante la morte che vediamo presente – come ci ha ricordato il Papa – nella violenza, nelle ferite del

mondo, nel grido di dolore che si leva da ogni parte per i soprusi che schiacciano i più deboli, per l’idolatria del profitto che saccheggia le risorse della terra, per la violenza della guerra che uccide e distrugge”. Per questo, scrive Zuppi, “invitiamo i sacerdoti, i religiosi, le religiose e tutto il popolo dei credenti a partecipare alla veglia presieduta dal Papa o a raccogliersi in preghiera nelle comunità locali: fermiamo il vortice del dolore, della sofferenza e della devastazione, diciamo il nostro ‘no’ alla guerra, non abituiamoci all’orrore”.

### AGENDA DEL VESCOVO



#### GIOVEDÌ 9

Sera – PATTADA – S. Messa e Dialogo con il Consiglio Pastorale parrocchiale

#### VENERDÌ 10

Ore 19:00 – NULE - Cenacoli diocesani della Pastorale Giovanile

#### SABATO 11

Ore 18:00 – OZIERI (Cattedrale) – Cresime Adulti

#### DOMENICA 12

Ore 11:00 – OSCHIRI (Santuario N. S. di Castro) – S. Messa Festa della Madonna di Castro



#### MERCOLEDÌ 15

CAGLIARI – Pellegrinaggio diocesano inizio novena per il 1° centenario della Consacrazione della Basilica della B. V. di Bonaria

#### SABATO 18

Ore 18:00 – SASSARI – Ingresso del nuovo Vescovo Mons. Soddu

#### DOMENICA 19

Ore 11:00 – BULTEI – Santa Cresima

### PER UNA MIGLIORE COLLABORAZIONE

Gli articoli devono essere inviati alla redazione entro domenica pomeriggio all’indirizzo di posta elettronica [voicedellogudoro@tiscali.it](mailto:voicedellogudoro@tiscali.it) mentre le pubblicità ad [assdonbrundu@tiscali.it](mailto:assdonbrundu@tiscali.it).

Gli articoli dovranno avere una lunghezza massima di 2600 battute (spazi inclusi), le lettere invece 2000. I testi che superano queste disposizioni potranno non essere presi in considerazione. La redazione comunque potrà fare dei tagli o decidere se pubblicarli o meno.

### VOCE DEL LOGUDORO

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

**Direttore responsabile:**  
DON GIANFRANCO PALA

**Ufficio di redazione:**  
STEFANIA SANNA - LUCIA MELONI

**Collaboratori di redazione**  
ANTONIO CANALIS - SUOR CLARA

**Editore:** ASSOCIAZIONE DON FRANCESCO BRUNDU  
Piazza Carlo Alberto, 36 - 07014 Ozieri (SS)

**Proprietà:** DIOCESI DI OZIERI  
Piazza Episcopio 1 - 07014 Ozieri (SS)

#### Corrispondenti di zona:

CRISTIANO BECCIU - RAIMONDO MELEDINA - VIVIANA TILOCCA - ELENA CORVEDDU - ANNA-LISA CONTU - MARIA GIOVANNA CHERCHI - MARIA FRANCESCA RICCI - MARIA BONARIA MEREU - GIUSEPPE MATTIOLI - PIETRO LAVENA - MAURA COCCO - DIEGO SATTA - STEFANO TEDDE - LUISA MERLINI

#### Diffusione, distribuzione e spedizione:

• TERESA PALA - ANNA SASSU - ANDREANA GAL-LEU - ELISA IACOMINO - PIETRO GALAFFU - SALVATORINA SINI - PIETRO CHIRIGONI - GIANPIERO CHERCHI

#### Autorizzazione:

Tribunale di Sassari del 6 febbraio 1989  
rif. iscr. n. 19 del 13.02.1959  
**Direzione - Redazione Amm.ne:**  
Associazione “Don Francesco Brundu”  
piazza Carlo Alberto 36 - 07014 Ozieri (SS)  
**Telefono e Fax 079.787.412**  
**E-mail:** [voicedellogudoro@gmail.com](mailto:voicedellogudoro@gmail.com)  
[assoziazionedonbrundu@gmail.com](mailto:assoziazionedonbrundu@gmail.com)

#### Come abbonarsi:

**c.c.p. n. 65249328**  
Ordinario € 28,00 - Estero € 55,00  
sostenitore € 55,00 - benemerito € 80,00  
**Necrologie:**  
Senza foto € 40,00 - Con foto € 50,00  
Doppio con foto € 70,00

#### Pubblicità:

tariffe a modulo mm 50 x 46:  
€ 11,00 + iva al 22%  
Pubblicità non superiore al 50%

#### Stampa

Associazione don Francesco Brundu  
Ozieri, piazza Carlo Alberto 36  
Tel. 079.787412  
[assoziazionedonbrundu@gmail.com](mailto:assoziazionedonbrundu@gmail.com)

Questo numero è stato consegnato  
alle Poste di Sassari  
**Giovedì 9 aprile 2026**

## Francia, boom di battesimi nella Chiesa cattolica

▪ **Ezio Bernardi**

C'è un fenomeno inatteso che interroga la laicissima Francia: oltre 24.000 adulti (quasi tutti giovani) a Pasqua saranno battezzati dopo un impegnativo percorso di preparazione. Cosa li spinge a farsi cattolici nella Chiesa fiaccata e umiliata di oggi? Nelle nostre comunità c'è chi chiede lo "sbattezzo". Che equivale alla dichiarazione formale di non voler più far parte della Chiesa cattolica. Nella vicina Francia, si registra l'aumento esponenziale di adulti che diventano cattolici dopo il percorso di catecumenato che li porta ad essere battezzati, cresimati e ricevere l'eucaristia. Nella prima domenica di quaresima, nelle diocesi francesi c'è stato "l'appel décisif", il rito di elezione in con il quale i catecumeni vengono interpellati singolarmente e confermano pubblicamente la richiesta di essere battezzati. Per la Pasqua 2026 le richieste sono almeno 20.000. Erano 4.000 nel 2015, sono aumentate di anno in anno fino alle 17.800 dello scorso anno e le oltre 20.000 di quest'anno. In cinque anni sono cresciute del 150%, con una netta prevalenza di giovani tra i 18 e i 25 anni. Una tendenza che interessa anche le aree rurali, con un terzo dei catecumeni che vive al di fuori delle grandi

città. "C'è qualcosa di controintuitivo in questa impennata di battesimi di adulti. – spiega Celestino Migliore, nunzio apostolico a Parigi che ben conosce la realtà della Chiesa transalpina – Arrivano in una Chiesa indebolita, umiliata dagli abusi sessuali e che ha perso il suo antico splendore. A chi obietta: come si può entrare in una comunità che i media presentano corrotta dagli abusi e dai soldi, generalmente rispondono: quando ne fai parte, la vivi in modo diverso. Ti fidi". Ma chi sono questi giovani, e perché si fanno cattolici? Non sono né rivoluzionari né potenziali riformatori; si avvicinano alla Chiesa perché vi trovano un quadro di riferimento, una disciplina, un dogma e degli interlocutori. Ma non hanno fretta di entrare nell'istituzione ecclesiale: l'aumento dei battesimi di adulti non si riflette in un aumento di seminaristi.

"Cercano la gioia della fede, non l'impegno per il sacerdozio. – spiega Migliore – Se sono meno critici nei confronti dell'istituzione clericale, è perché per loro è un mezzo, non un fine. Sperimentando un rinnovamento spirituale distaccato sia dalla tradizione storica che dalla cultura secolare dominante, aspirano a una spiritualità vissuta intensamente ma anche a un sistema di norme, molto simile alle loro con-



troparti musulmane, ad esempio, contrapponendo le pratiche della quaresima e del ramadan". E non sono politicamente motivati. Sono anzi in contrasto sia con gli identitari vicini all'estrema destra lepenista sia con i cristiani di sinistra che si concentrano gli uni sulla tradizione e gli altri sull'uguaglianza di genere.

C'è anche chi denuncia come alcune conversioni forti, soprattutto tra gli evangelici o in ambiti cattolici vicini agli evangelici, spesso non abbiano la trasparenza del Vangelo né la pazienza del cammino, della chiarificazione interiore. Sembrano più animate da uno slancio che viene riversato sulla religione con la stessa logica con cui ci si potrebbe gettare nella militanza politica: adesione totalizzante, appartenenza identitaria, bisogno di schierarsi. Il boom dei nuovi battesimi sorprende la laicissima stampa francese. Dopo una serie di articoli sulla "jeunesse de l'Eglise Catholique en

France", le Figaro Magazine ha titolato "Vent de jeunesse sur le catholicisme français". Ma sorprende anche la Chiesa. "Mentre fino ad oggi il catecumenato era una delle tante pastorali – ancora Migliore – ora diventa la pastorale prioritaria: come accogliere, anche come facilitare la decisione attraverso i social (visto che ci si rivolge a quelli e non alle prediche domenicali), come discernere, come accompagnare dopo l'entusiasmo o l'euforia del catecumenato fino al battesimo. Ciò che viene dopo il battesimo è veramente cruciale". E c'è chi si chiede se sia un ritorno a Gesù Cristo o un ritorno ai riti.

Per questo molte diocesi hanno creato comunità di accompagnamento. Nella regione parigina, cinque diocesi hanno indetto un concilio provinciale per studiare il fenomeno e trovare modalità di accompagnamento. Per un fenomeno nuovo servono strumenti nuovi. Questa la sfida.

## Oltre noi stessi. Mai l'uomo si è spinto così lontano

Il 6 aprile diventa simbolo di una tensione antica quanto l'uomo: il desiderio di oltrepassare i confini, di spingersi più in là di ciò che è conosciuto. Con la missione Artemis, questo impulso prende forma concreta nello spazio profondo, dove l'essere umano si avventura verso distanze mai raggiunte prima, fino al limite estremo del viaggio oltre la Luna.

Non si tratta soltanto di progresso tecnologico o di conquista scientifica. È qualcosa di più intimo e universale: una ricerca di trascendenza. Fin dall'alba della civiltà, l'uomo ha alzato lo sguardo al cielo chiedendosi cosa ci fosse oltre. Le stelle, la Luna, il vuoto silenzioso dello spazio sono stati specchio delle sue domande più profonde.

La Luna, satellite della Terra e corpo senza vita, continua tuttavia a far sognare l'uomo. Non brilla di luce propria, ma vive del riflesso del Sole: ed è proprio questa luce ricevuta che la rende presenza familiare e misteriosa nel cielo notturno. In questa immagine si inserisce l'intuizione di Sant'Agostino, il "mysterium lunae": come la Luna riflette la luce, così la Chiesa riceve e diffonde la luce del Risorto.

Artemis incarna questa tensione. L'astronauta che si spinge nel punto più lontano non è solo un esploratore, ma un simbolo vivente di tutta l'umanità. In lui si riflettono il coraggio, la paura e la speranza di superare i limiti imposti dalla natura e dalla condizione umana.

Oltre la Luna, nello spazio oscuro



e sconfinato, l'uomo incontra sé stesso. Lì, lontano dalla Terra, ogni certezza si assottiglia, e ciò che resta è il desiderio puro di comprendere, di appartenere a qualcosa di più grande. Il viaggio diventa allora non solo esterno, ma interiore: un cammino verso l'ignoto che coincide con

la ricerca di senso. Il 6 aprile ci ricorda che questa spinta non si esaurirà mai. Finché esisterà l'uomo, esisterà anche il bisogno di andare oltre, di attraversare nuovi orizzonti, di cercare, nel silenzio dell'universo, una risposta al mistero della propria esistenza.

▪ Tonino Cabizzosu

A cinquant'anni dalla morte di Jean Daniélou (1905-1974), uno tra i più importanti teologi francesi del Novecento, il saggio di Marcelo Bravo Pereira *Tra l'eternità e il tempo. L'Ufficio del teologo nella vita e nella proposta metodologica di Jean Daniélou*, Roma 2024, ripropone all'attenzione della Chiesa una figura emblematica, penalizzata dalle circostanze paradossali della sua morte per arresto cardiaco, avvenuta il 20 maggio 1974 sulla soglia della casa di una donna "chiacchierata", Madame Santoni, in Rue Dulong 56 a Parigi. Tale decesso diede occasione ai media di creare un "caso", infangandone la memoria, offuscandola, quasi cancellando con un colpo di spugna una produzione scientifica tra le più originali prima e dopo il Concilio. Marcelo Bravo Pereira, professore Straordinario di Teologia Dogmatica presso l'Ateneo Pontificio "Regina Apostolorum" di Roma, scrive al riguardo: "A distanza di cinquant'anni, le circostanze della sua morte non dovrebbero più suscitare scalpore e si dovrebbe invece fare risaltare la sua eredità teologica e pastorale, i suoi principi per il dialogo tra fede e cultura e il metodo con cui avvicinarsi ai *mirabilia Dei*". Il volume in questione si articola in quattro parti: l'uomo, il cristiano, il sacerdote; linee generale del

## LIBRI

## Jean Daniélou: eredità teologica, dialogo tra fede e cultura, metodo con cui avvicinarsi ai mirabilia Dei

suo pensiero; metodo e prassi del lavoro teologico; analisi di alcune opere. Jean Daniélou nacque nei pressi di Parigi il 14 maggio 1906; nel novembre 1929 entrò nella Compagnia di Gesù; dal 1936 al 1939 studiò teologia a Lyon-Fourvière, avendo come maestri Henri de Lubac e Hans Urs von Balthassar, venne ordinato sacerdote il 24 agosto 1938. Da questo momento la sua attività intellettuale assunse un ritmo crescente: come collaboratore della rivista "Etudes", ordinario di storia delle origini cristiane all'Istituto Cattolico di Parigi, di cui nel 1961 divenne Decano della Facoltà di Teologia, perito al Concilio Vaticano II. Per queste sue molteplici benemerite Paolo VI nel 1969 lo creò cardinale. Nella sua personalità si coniugavano armoniosamente due caratteristiche: erudizione e produzione scientifica unite ad intensa sensibilità pastorale verso le cosiddette "periferie esisten-

ziali". Nel 1972 fu eletto membro dell'*Académie Française*, in sostituzione del cardinal Eugène Tisserant. Pubblicò oltre ottanta saggi e più di 1500 articoli scientifici: la sua produzione è da collocare all'interno della *Nouvelle Théologie*, filone di studi pervaso da un progetto di rinnovamento. I due punti focali furono la Facoltà di Lyon-Fourvière, tenuta dai Gesuiti, con teologi del calibro di L. de Grandmaison, P. Teilhard de Chardin, H. de Lubac, G. Fessard; lo *Studium* di teologia Le Saulchoir, dei Domenicani, con teologi della statura di M. D. Chenu, Y. Congar, A. Gardeil. Il dibattito sulla questione epistemologica, cioè sulla natura della scienza teologica, divenne assai vivo nel periodo che precedette il Vaticano II. Un articolo di Jean Daniélou "Gli orientamenti presenti nel pensiero religioso" (rivista "Etudes", 1946), vien considerato come un manifesto programmatico

della *Nouvelle Théologie*: in esso l'autore auspicava per un serio rinnovamento dei movimenti biblico, patristico, liturgico l'improcrastinabile ritorno alle fonti. Dal primo Novecento era in atto, infatti, un sotterraneo progetto innovativo, volto a liberarsi dal formalismo e dall'astrattismo scolastico. Daniélou era del parere che, di fronte ai problemi del mondo moderno, fosse necessario riportare la teologia alla realtà concreta, confrontandola con i problemi contemporanei per evangelizzare la cultura. Un'altra corrente di teologi, quelli della scuola romana, vide nell'enciclica *Humani generis*, pubblicata da Pio XII nel 1950, una sorta di disapprovazione del pensiero delle due succitate scuole teologiche francesi e alcuni dei loro teologi vennero guardati con sospetto. Bravo Pereira scrive: "La storia ha dimostrato la qualità spirituale e teologica e il *sensus Ecclesiae* di questi uomini, soprattutto de Lubac e Daniélou, che, nonostante le incomprensioni e le sofferenze causate dai sospetti che si abbattono su di loro, rimasero comunque fedeli al servizio della Chiesa e obbedienti" (p. 48). Come ben dimostra la seconda parte del suo volume, che presenta le linee generali e i principi ispiratori del pensiero del gesuita, maturato attraverso l'influsso delle opere di H. Bergson, C. Péguy, P. Teilhard de Chardin. H. de Lubac.



### PUNTI DI VISTA

di Salvatore Multinu - laico OP

#### FRANCESCO,

#### UN ANNO DOPO

Quasi un anno dalla morte di Papa Francesco, la sua figura continua a esercitare un'influenza profonda non solo nella Chiesa cattolica, ma anche nel dibattito pubblico globale. Uno dei tratti più significativi del suo pontificato è stato l'instancabile impegno per la pace, vissuto non come tema accessorio, ma come cuore del Vangelo incarnato nella storia. In un mondo attraversato da conflitti persistenti e da nuove tensioni geopolitiche, Francesco ha saputo dare voce a un'urgenza morale che la politica internazionale ha faticato a raccogliere.

La sua insistenza sul rifiuto della «terza guerra mondiale a pezzi» non era soltanto una formula efficace, ma proprio una chiave interpretativa del nostro tempo. Dall'Ucraina al Medio Oriente, dall'Africa dimenticata alle periferie urbane segnate dalla violenza, Francesco ha continuamente richiamato i leader mondiali alla responsabilità, denunciando la logica delle armi e del profitto che alimenta i conflitti. I suoi viaggi, i suoi appelli, le sue preghiere pubbliche – spesso semplici e dirette – hanno costruito una diplomazia spirituale capace di parlare ai popoli prima ancora che ai governi.

Papa Leone XIV, pur nella differenza di stile, ha raccolto il suo lascito. Se Francesco ha privilegiato una comunicazione immediata, empatica, talvolta persino spiazzante per la sua libertà dai protocolli, Leone XIV appare caratterizzato da una postura più misurata, istituzionale, attenta alla forma oltre che al contenuto. Una differenza che non contraddice, ma piuttosto rielabora l'eredità ricevuta.

Leone XIV ha rilanciato l'impegno per la pace in una chiave forse meno profetica e più diplomatica. I suoi interventi pubblici, pur meno frequenti e meno informali rispetto a quelli del predecessore, mostrano una chiara volontà di incidere nei processi internazionali attraverso il dialogo con le istituzioni e il rafforzamento dei canali multilaterali. In questo senso, il suo magistero si colloca in una linea di continuità

sostanziale: la pace come costruzione paziente, che richiede giustizia, ascolto e cooperazione.

E proprio la differenza di *postura comunicativa* rende evidente la ricchezza della tradizione ecclesiale. Francesco parlava spesso *a braccio*, con immagini vive e parole accessibili, capaci di raggiungere credenti e non credenti. Leone XIV sembra privilegiare una parola più meditata, teologicamente densa, meno esposta alla spontaneità ma non per questo meno incisiva. Due modi diversi di esercitare il medesimo ministero, entrambi necessari in contesti storici differenti.

Dopo un anno, la profezia di Francesco ha trovato nel suo successore una forma di consolidamento, quasi una istituzionalizzazione dell'intuizione originaria. Se Francesco ha scosso le coscienze, Leone XIV sembra voler costruire strutture di dialogo capaci di tradurre quell'impulso in processi duraturi.

Così, il ricordo di Papa Francesco non resta solo memoria affettiva o celebrazione del passato. È una consegna, un'eredità viva che interpella la Chiesa e il mondo. E nel modo in cui Leone XIV la raccoglie e la declina, si coglie come la continuità nella Chiesa non sia mai semplice ripetizione, ma sempre interpretazione creativa. In questo intreccio tra profezia e istituzione, tra parola immediata e riflessione ponderata, risuona forte l'appello più urgente: costruire la pace, oggi, qui, con coraggio e perseveranza.

**PAROLE DEL PAPA**

# Leone XIV: «Chi ha in mano le armi le deponga»

▪ **M. Michela Nicolais**

Nell'Urbi et Orbi il Papa ha lanciato un ennesimo appello alla pace, facendo sue le parole pronunciate da Papa Francesco esattamente un anno fa, nello stesso luogo. L'11 aprile una Veglia di preghiera per la pace in piazza San Pietro. «Chi ha in mano armi le deponga! Chi ha il potere di scatenare guerre, scelga la pace! Non una pace perseguita con la forza, ma con il dialogo! Non con la volontà di dominare l'altro, ma di incontrarlo!». E' l'appello di **Leone XIV**, nel messaggio «Urbi et Orbi» dalla Loggia delle Benedizioni, dopo la prima messa da Pontefice presieduta nella basilica vaticana. «**Ci stiamo abituando alla violenza, ci rassegniamo ad essa e diventiamo indifferenti**», il monito: «Indifferenti alla morte di migliaia di persone. Indifferenti alle ricadute di odio e divisione che i conflitti seminano. Indifferenti alle conseguenze economiche e sociali che essi producono e che pure tutti avvertiamo». Al termine dell'Urbi et Orbi, l'invito ad una Veglia di preghiera per la pace l'11 aprile, in piazza San Pietro. «*C'è una sempre più marcata globalizzazione dell'indifferenza*», il grido d'allarme del Papa, che ha dalla Loggia delle Benedizioni ha fatto sue le

ultime parole rivolte al mondo da Papa Francesco, esattamente un anno fa in questo stesso luogo: «*Quanta volontà di morte vediamo ogni giorno nei tanti conflitti che interessano diverse parti del mondo!*». «La croce di Cristo ci ricorda sempre la sofferenza e il dolore che circondano la morte e lo strazio che essa comporta», ha sottolineato Leone. «Tutti abbiamo paura della morte e per paura ci voltiamo dall'altra parte, preferiamo non guardare. Non possiamo continuare ad essere indifferenti! E non possiamo rassegnarci al male!». Poi la citazione di Sant'Agostino: «Se hai paura della morte, ama la risurrezione!». «Amiamo anche noi la risurrezione, che ci ricorda che il male non è l'ultima parola, perché è stato sconfitto dal Risorto», ha commentato il Papa: «La pace che Gesù ci consegna non è quella che si limita a fare tacere delle armi, ma quella che tocca e cambia il cuore di ciascuno di noi». «**La morte è sempre in agguato**», ha osservato il Pontefice nell'**omelia della messa di Pasqua**: «nelle ingiustizie, negli egoismi di parte, nell'oppressione dei poveri, nella scarsa attenzione verso i più fragili. Nella violenza, nelle ferite del mondo, nel grido di dolore che si leva da ogni parte per i soprusi che schiacciano i più deboli, per l'idolatria del



profitto che saccheggia le risorse della terra, per la violenza della guerra che uccide e distrugge». «**Il potere della morte ci minaccia sempre, dentro e fuori**», ha spiegato Leone XIV: «Dentro di noi, quando la zavorra dei nostri peccati ci impedisce di spiccare il volo; quando le delusioni o le solitudini che sperimentiamo prosciugano le nostre speranze; quando le preoccupazioni o i risentimenti soffocano la gioia di vivere; quando proviamo tristezza o stanchezza, quando ci sentiamo traditi o rifiutati, quando dobbiamo fare i conti con la nostra debolezza, con la sofferenza, con la fatica di ogni giorno, allora ci sembra di essere finiti in un tunnel di cui non vediamo l'uscita». L'annuncio pasquale, però, «abbraccia il mistero della nostra vita e il destino della storia e ci raggiunge fin dentro gli abissi della morte, da cui ci sentiamo minacciati e a volte sopraffatti. Ci apre alla speranza che non viene meno, alla

luce che non tramonta, a quella pienezza di gioia che niente può cancellare: la morte è stata vinta per sempre, la morte non ha più potere su di noi!». La Pasqua del Signore «ci invita ad alzare lo sguardo e ad allargare il cuore, ci mette in movimento come Maria di Magdala e come gli Apostoli, per farci scoprire che il sepolcro di Gesù è vuoto, e perciò in ogni morte che sperimentiamo c'è anche spazio per una nuova vita che sorge». «**Il Signore è vivo e rimane con noi**», ha assicurato il Papa: «Attraverso fessure di risurrezione che si fanno spazio nelle oscurità, egli consegna il nostro cuore alla speranza che ci sostiene: **il potere della morte non è il destino ultimo della nostra vita**. Siamo orientati una volta per sempre verso la pienezza, perché in Cristo risorto anche noi siamo risorti. «Il giorno della risurrezione di Cristo ci rimanda alla creazione, a quel primo giorno in cui Dio creò il mondo, e ci annuncia, nello stesso tempo, che una vita nuova, più forte della morte, adesso sta spuntando per l'umanità», ha assicurato Leone XIV. «La Pasqua è la nuova creazione operata dal Signore Risorto, è un nuovo inizio, è la vita finalmente resa eterna dalla vittoria di Dio sull'antico Avversario. Di questo canto di speranza oggi abbiamo bisogno. E siamo noi, risorti con Cristo, che dobbiamo portarlo per le strade del mondo. Corriamo allora come Maria di Magdala, annunciamolo a tutti, portiamo con la nostra vita la gioia della risurrezione, perché dovunque aleggia ancora lo spettro della morte possa splendere la luce della vita».



## COMMENTO AL VANGELO

IL DOMENICA DI PASQUA

Domenica 12 aprile

Gv 20,19-31

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore.

«Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati». Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».

Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».

Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro.

Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

L'Apostolo Tommaso, [...] rappresenta tutti noi, che non eravamo presenti nel cenacolo quando il Signore è apparso e non abbiamo avuto altri segni fisici o apparizioni da parte di Lui. Anche noi, come quel discepolo, a volte facciamo fatica: come si fa a credere che Gesù è risorto, che ci accompagna ed è il Signore della nostra vita senza averlo visto, senza averlo toccato? [...] Ma non dobbiamo vergognarci di questo. Le crisi non sono peccato, sono cammino, non dobbiamo temerle. Tante volte ci rendono umili, perché ci spogliano dall'idea di essere a posto, di essere migliori degli altri. Le crisi ci aiutano a riconoscerci bisognosi: ravvivano il bisogno di Dio e ci permettono così di tornare al Signore, di toccare le sue piaghe, di fare nuovamente esperienza del suo amore, come la prima volta. (Papa Francesco, Regina Caeli, 24 aprile 2022).

**Suor Stella Maria psgm**

OZIERI - MERCOLEDÌ 1 APRILE

## Messa Crismale: omelia del vescovo Corrado

**C**arissimi fratelli e sorelle, grazie di esserci, per condividere insieme questa gioiosa e solenne eucarestia, in vera fraternità e grazia. È sempre un'intensa esperienza spirituale l'appuntamento della Messa Crismale. **Quest'anno ho scelto di dedicare la nostra riflessione al dono del sacerdozio e alla vita dei sacerdoti.** In questi mesi molti pensieri e giudizi si sono sovrapposti, contribuendo a mettere in tensione la nostra identità di presbiteri, spesso esposta a valutazioni di natura prevalentemente critica. Questo è un momento difficile per essere prete. La prova più dura per un sacerdote è stare accanto a chi rifiuta la Chiesa.

Cari sacerdoti e diaconi della Diocesi di Ozieri, mi rivolgo a voi per ringraziarvi di cuore del ministero che svolgete e della vostra vita interamente dedicata al servizio della nostra Chiesa. **Condividendo quotidianamente con voi fatiche e speranze, conosco da vicino l'impegno con cui operate in parrocchie e realtà molto diverse, spesso tra situazioni complesse e stanchezze che solo Dio vede.** Auspico quindi che queste mie parole vi raggiungano come un sincero gesto di vicinanza e di incoraggiamento per la vostra preziosa e silenziosa dedizione. Solo grazie alla generosa dedizione dei loro preti, i vescovi possono evangelizzare, santificare e guidare le Chiese diocesane loro affidate. Stiamo vivendo un tempo storico, culturale ed ecclesiale che chiede di essere compreso e amato, perché è l'unico che ci è dato: questo tempo attuale è il luogo concreto in cui la vita — e lo Spirito — incontrano e salvano. Sappiamo per esperienza che la collaborazione della Chiesa si scontra oggi con ostacoli che possono facilmente scoraggiare.

**Oggi molti cercano da soli il senso della vita, affidandosi unicamente alle proprie forze e smarrendo così la gioia di riconoscersi dentro il disegno d'amore di Dio, dove soltanto si trova la vera pienezza. Proprio per questo il ministero sacerdotale si rivela essenziale e vitale: attraverso di esso Dio continua a farsi vicino, a chiamare, a orientare.** Senza questa

presenza viva del prete, la Chiesa non potrebbe nutrire la propria missione né accompagnare l'uomo all'incontro con la verità della sua vita. Confidiamo dunque nella fedeltà del Signore, certi che non smetterà di donare al Suo gregge pastori capaci di unire il ministero all'esercizio educativo, sotto la guida del Suo Cuore sapiente.

Cari sacerdoti permettetemi di chiamarvi in causa con un "voi" e "tu" paterno: siate guide instancabili per la comunità. "Non si tratta di inventare modelli nuovi né di ridefinire l'identità che abbiamo ricevuto, (cito Papa Leone) ma di tornare a proporre, con rinnovata intensità, il sacerdozio nel suo nucleo più autentico - essere *alter Christus* - lasciando che sia Lui a configurare la nostra vita, a unificare il nostro cuore e a dare forma a un ministero vissuto a partire dall'intimità con Dio, la dedizione fedele alla Chiesa e il servizio concreto alle persone che ci sono state affidate".

**In ogni servizio, fatevi segno vivente dell'amore di Cristo, offrendo a chiunque incontrate una parola di speranza e una vicinanza che scalda l'anima.** Il panorama delle articolazioni della vita del prete è indefinibile. In genere il vostro sacerdozio con la sua forte spinta missionaria e la concretezza dell'amore lo si vive in parrocchia. Il Signore ti invita a guardare ogni strada della tua parrocchia come quella via che va da Gerusalemme a Gerico, lungo la quale devi passare tante volte nella tua giornata: un intreccio di vie sulle quali tu con i tuoi collaboratori sei chiamato ogni giorno a farti buon samaritano, nella cura, nell'attenzione alle persone. La parrocchia oggi è anche un intreccio di vie che somigliano alla via percorsa da Filippo e dall'Etiopio, come ci narra il libro degli Atti. **Le vie della tua parrocchia sono abitate e percorse da uomini curiosi di conoscere Dio e di comprendere la Sua Parola. È tuo compito, come fece Filippo, lasciarti guidare dallo Spirito e condurre alla Parola ed al Battesimo i fratelli.** Le strade della tua parrocchia somigliano poi a quella via che va da Gerusalemme



ad Emmaus. Percorsa da credenti sfiduciati che hanno bisogno di riscoprire la bellezza dell'incontro con Gesù risorto, nell'ascolto della Sua Parola e nell'esperienza viva dello spezzare il pane. Queste tre strade che si intrecciano, costituiscono il tessuto fondamentale di ogni parrocchia letta con gli occhi della fede. Le tre strade convergono nella espressione carità pastorale che costituisce il principio interiore e dinamico, la cifra di riferimento della nostra identità di prete, capace di unificare le molteplici e diverse attività. La carità pastorale è spinta ad estendere a tutti il dono ricevuto, apre orizzonti di speranza, solidifica l'identità presbiterale, garantisce la nostra unità interiore indispensabile per l'armonia e l'equilibrio. Il prete, nella carità pastorale è un guaritore ferito, persona compassionevole, perché la compassione è il nucleo segreto di ogni autorevolezza.

**I nostri verbi d'azione sono: zelo, passione, ferezza, coraggio dell'annuncio e parresia, e sono necessari in un tempo di torpore morale e religioso.** Oggi la carità pastorale non ha bisogno di pensatori isolati che progettano a tavolino, ma piuttosto di esploratori coraggiosi, come quelli inviati a perlustrare le vie che portano alla terra promessa. Lo stile di ogni buon pastore si riconosce da amore appassionato e da una fantasia creativa, capaci di inventare nuove forme di apostolato tra i lontani, tra i cristiani di anagrafe, tra gli analfabeti di ritorno e soprattutto

fra i cristiani impegnati. Se la carità pastorale fonda ogni riflessione sul sacerdote, la fraternità sacerdotale ne è la naturale conseguenza. La nostra chiamata al sacerdozio ministeriale è certamente personale, ma non individuale; chiede sempre appartenenza affettiva ed effettiva a un presbiterio. Come la missione non è primariamente una cosa da fare, ma un modo di essere, così l'appartenenza all'unico presbiterio intorno al proprio vescovo non è innanzitutto funzionale e strategica, ma dimensione costitutiva ed esistenziale.

**Carissimi fratelli presbiteri, il tempo che viviamo ci conduce in un mondo che non riconosce più il nostro ruolo e spesso guarda alla nostra presenza come a qualcosa di estraneo, talvolta inutile, talvolta persino scomodo.** Ci accorgiamo che ciò che siamo e ciò che diciamo non trova più un luogo naturale nella società. Eppure, proprio questa spogliazione diventa la nostra grazia più grande: ci riconduce all'essenziale, al Mistero di Cristo, che rimane quando tutto il resto viene meno. **Il sacerdote di domani sarà un uomo dal cuore trafitto.** Non trarrà la sua forza dal prestigio o dal consenso, né si illuderà di risolvere l'oscurità della vita con parole efficaci o strategie umane. Imparerà piuttosto a parlare sottovoce, a rimanere, a fidarsi. Saprà lasciare spazio a Dio anche quando lui stesso sperimenta il limite, l'insuccesso, la fatica di comunicare la fede. Accetterà di attraversare la propria fragilità e

quella del mondo, senza difendersi da essa, ma lasciandosi ferire. E proprio da questa ferita nascerà una testimonianza vera: quella di chi mostra, con la vita, che l'amore del Crocifisso non solo è possibile, ma libera. Da questa ferita, e solo da essa, nascerà la fecondità del nostro ministero. La vostra fedeltà, umile e lieta, sia un segno luminoso per tutta la nostra Chiesa; testimonianza di fedeltà che si fa sorgente di luce, specialmente quando l'età avanza; testimonianza ardente che si fa vicinanza fraterna per i novelli presbiteri, affinché vedendo in voi la bellezza di un'esistenza interamente donata, possano abbracciare con entusiasmo la loro chiamata.

Desidero condividere con tutti i presenti una mia riflessione sul prete trasformato dalle Beatitudini.

**Beato** il prete che abita la povertà come spazio di libertà, che non teme di perdere per poter donare, perché nel poco che possiede brilla la ricchezza del Vangelo.

**Beato** il prete che non nasconde le lacrime, che lascia che il dolore della gente lo attraversi, perché nel pianto condiviso germoglia la consolazione del Padre.

**Beato** il prete che non cerca applausi né onori, ma si consuma nel silenzio dei giorni feriali, perché Dio solo conosce la sua fedeltà e ne farà sorgente di grazia per molti.

**Beato** il prete che non misura la vita a ore e impegni, ma si lascia sorprendere da chi bussa, perché riconosce nel volto di ogni fratello il mistero dell'Altro.

**Beato** il prete dal cuore semplice, che sa ridere con i piccoli e ascoltare gli anziani, che porta pace tra i fratelli e speranza tra i poveri, perché in lui la Chiesa profuma di casa.

**Beato** il prete che crede nel silenzio, che prega quando il cielo tace, perché la sua fedeltà diventa canto davanti a Dio.

**Beato** il prete che non ha paura della propria fragilità, che inciampa e si rialza, perché ha imparato che la misericordia vale più della perfezione.

**Beato** il prete che, al calare del giorno, può guardare il crocifisso e dire con umiltà: nessun miracolo, solo la fedeltà di aver amato chi era con me.

È un dono particolare per la nostra Chiesa, in questa Messa Crismale, poter continuare il cammino sotto lo sguardo e l'intercessione di Maria, alla quale affido i miei giorni e tutti voi.



Non vorrei che questa osservazione diventasse una semplice formula di rito. Maria ha un fondamento reale nella storia di Dio con l'uomo. Maria è colei che, fin dalla sua giovinezza, ha accettato di concepirsi come serva di Dio: da qui nasceva la sua gioia e la sua comprensione di sé di fronte al mondo. Ci assista la Vergine Maria, Aiuto dei cristiani, Madre dei sacerdoti, invocata nelle litanie con il titolo di "Vas spirituale", "Donna piena di Spirito Santo". Ottenga per tutto il popolo di Dio, fragili vasi di creta, di essere ricolmi della divina unzione e di essere ministri fedeli del suo Vangelo. Sorelle e fratelli, pregate per la santità dei vostri pastori, chiedete al Signore che possiamo spenderci sine modo per tutti voi. Amen

**Prima della benedizione il vescovo ha ricordato alcuni giuibili sacerdotali e di episcopato, e annunciato la data di ordinazione presbiterale di Giuseppe Terrosu**

Eleviamo la nostra preghiera e rendiamo grazie al Signore per i presbiteri che, nel corso di quest'anno, saranno onorati da celebrazioni di liete e significative ricorrenze: 10 anni di **don Diego Marchioro** 15 anni di **don Robert** 50 anni di **don Giacomo** 25 di episcopato del nostro **cardinale don Angelino**, di cui sentiamo viva l'unione spirituale e assicuriamo assiduo affetto e preghiera. Altrettanto affetto e gratitudine lo rivolgiamo al Vescovo Giovanni per farci dono della sua presenza e siamo veramente

felici dei segni di affetto e appartenenza al nostro presbiterio e alla parrocchia della Cattedrale. Siamo vicini spiritualmente a don Manoel dal Brasile e i fratelli presbiteri assenti per motivi di salute. Un grazie di cuore ai sacerdoti ospiti che, in occasione della Pasqua, con generosità e spirito di servizio offrono il loro prezioso aiuto alle nostre comunità. Un pensiero colmo di riconoscenza e di preghiera rivolgiamo verso chi ha concluso il suo ministero tra noi, Vescovi e sacerdoti, che hanno raggiunto la patria del cielo.

Un caro ricordo orante per don **Vittorio Falqui** e **don Salvatore Delogu** che ora vivono nella liturgia del cielo. Grazie a tutti e a ciascuno cari fratelli Presbiteri. Grazie personale per la vostra amicizia e fraternità. Rivolgo un pensiero colmo di affetto e di stima ai nostri amati Diaconi: possa il loro cammino verso il sacerdozio essere guidato dalla verità e dalla sincerità del cuore, e che ogni giorno sappiano accogliere con stupore l'invito del Maestro, riconoscendolo come un appello profondo all'amore e alla generosa donazione di sé. Con grande gioia vi annuncio l'**Ordinazione presbiterale di don Giuseppe Terrosu**, che si terrà in Cattedrale domenica 5 luglio. Preghiamo per i giovani che sono in cammino verso il ministero: gli amati seminaristi del Seminario Maggiore di Cagliari e del Seminario minore di Ozieri. Accompagniamo i seminaristi con la preghiera e sosteniamoli con il nostro affetto. Giovanni Bianchina riceverà

il 9 maggio il Ministero del Lettorato. Preghiamo per le comunità Religiose femminili che offrono il prezioso servizio della testimonianza e dell'apostolato: le Piccole suore di S. Filippo Neri, le Figlie della Carità, le Figlie di Gesù Crocifisso, la Comunità delle Piccole suore di Gesù e di Maria e tutte le consacrate. Preghiamo perché dalle nostre comunità, il Signore faccia sbocciare vocazioni al sacerdozio ministeriale, alla vita religiosa; alla vita missionaria.

Esprimo un sentito ringraziamento ai rappresentanti delle Comunità parrocchiali presenti: la vostra presenza testimonia che camminiamo insieme come un unico popolo in cammino. Attraverso di voi, il mio saluto e la mia gratitudine si estendono a tutti gli operatori pastorali che, con dedizione e passione, sostengono la vita e l'operato delle nostre parrocchie. Rivolgo un caldo saluto a tutti i ragazzi e i giovani che si preparano a ricevere il sacramento della Cresima. Cari cresimandi, aprite senza timore il vostro cuore a Gesù: Egli illumina la vostra vita e resta l'amico fedele che cammina sempre al vostro fianco. Sarà per me un vero dono incontrarvi nelle vostre comunità quando, insieme, celebriamo il sacramento della Confermazione. A tutti voi porgo i miei più sentiti auguri per la Santa Pasqua. Possa la luce gloriosa del Cristo Risorto rischiarare i vostri cuori, infondere nuova speranza nelle vostre vite e donare pace e gioia alle vostre famiglie e comunità.

## Il Tennis Club Ozieri firma la convenzione per la gestione dell'impianto di Puppuruju

▪ Raimondo Meledina

“Un traguardo storico”, così il presidente del Tennis Club Ozieri Giuseppe Bellu, definisce con soddisfazione la sottoscrizione della convenzione con il Comune di Ozieri per la gestione dell'impianto sportivo comunale dedicato alla pratica del tennis, situato in località Puppuruju. La convenzione ha durata di cinque anni, con opzione di rinnovo per ulteriori cinque. Si tratta di un passaggio di grande importanza per la vita del Club e per l'intero movimento tennistico cittadino. Dopo molti anni di attività, di impegno quotidiano e di investimenti portati avanti con serietà e spirito di servizio, il Tennis Club Ozieri ottiene finalmente un titolo formale di gestione della struttura, che consente di operare all'interno di un quadro certo, stabile e trasparente.

- Per il nostro sodalizio questo risultato rappresenta uno degli obiettivi più rilevanti perseguiti nel corso degli anni- queste le parole del massimo dirigente del locale TC. Dal 2010, infatti- prosegue Bellu- tutte le dirigenze che hanno guidato il Club hanno lavorato con costanza per consolidare non solo l'attività sportiva, ma anche le condizioni amministrative e organizzative necessarie per garantire continuità, tutela e prospettiva al Club-.

Non gli si può certo dar torto, infatti fino ad oggi, l'assenza di una concessione formalizzata esponeva la Società a una situazione di oggettiva precarietà: da un lato, il rischio che gli investimenti realizzati nel tempo non trovassero un adeguato riconoscimento; dall'altro, l'assenza di un titolo effettivo lasciava aperta la possibilità che altri soggetti potessero avanzare pretese di utilizzo su una



IL SINDACO MARCO PERALTA E IL PRESIDENTE DEL TC GIUSEPPE BELLU, DOPO LA FIRMA DELLA CONVENZIONE

struttura che resta di proprietà comunale. La convenzione firmata oggi supera finalmente questa incertezza, offrendo una cornice chiara entro cui programmare attività, interventi e ulteriori miglioramenti.

“Quella raggiunta è una tappa molto importante per il nostro Club - ha aggiunto Bellu - in questi anni abbiamo lavorato con passione, senso di responsabilità e visione, investendo tempo, energie e risorse nella crescita del tennis a Ozieri. La firma della convenzione rappresenta un risultato che attendevamo da tempo, perché riconosce il lavoro svolto e ci consente di guardare al futuro con maggiore

serenità e con basi più solide. È anche un passaggio di tutela per la società, per i soci, per i ragazzi della scuola tennis e per tutte le famiglie che vivono quotidianamente il "circolo" - conclude Bellu- che, a nome di tutti i Soci del Club vuole rivolgere un sincero ringraziamento al Sindaco e ai tecnici comunali che hanno seguito con attenzione questo percorso, contribuendo a rendere possibile il raggiungimento di questo importante obiettivo.

La formalizzazione della gestione dell'impianto non rappresenta soltanto un atto amministrativo, ma un punto di partenza per una nuova fase di sviluppo. Il Club potrà infatti proseguire con ancora maggiore slancio il proprio lavoro sportivo, educativo e sociale, nella consapevolezza di poter contare su un rapporto definito e regolato con l'Amministrazione comunale. Inoltre, con questa convenzione si rafforza il legame tra il Tennis Club Ozieri, la Municipalità e la sua comunità, in un'ottica di continuità, valorizzazione degli impianti e promozione dello sport come presidio di aggregazione, formazione e crescita non solo sportiva.

## Chilivani, apertura della riunione primaverile con il buon debutto dei puledri anglo arabi ed arabi

Oltre mille spettatori hanno assistito al debutto dei puledri, in un caldo pomeriggio primaverile. Alla prima, Memorial A.F. Pira, Iustus (L. Fenude-A. Cottu-A. Fele) fra i fondo inglese, ha sfruttato la buona andatura impressa da un generoso Incantu Pejfighesu, passando al comando all'inizio dell'ultima curva e involandosi verso il traguardo. Al secondo posto, lontano, Itandi Sciu e poi Itaco e Incantu Pejfighesu. Il Memorial Gioele Putzu, era riservato alle femmine a fondo arabo. Ne assumeva il comando alla dirittura opposta Ivilida (S. Canu-P. Canu-S. Diana) che, pur calando nel finale, resisteva sino al palo davanti a Inchimbe, Imperatrice Iris e Imperatrice de P. Ulpu. Fa impressione constatare che tutti i primi quattro arrivati sono figli dello stallone francese Carghese des Landes. Prima del Pr. Donna Vera Piercy, è caduto il fantino S. Gessa da Iside de Aighenta, fortunatamente senza gravi conseguenze. La corsa è stata dominata dalla favorita Iscraria (R. Ortu-A.Cottu-A. Fele) che ha galoppato sempre in evidenza regolando Ideosa di 5 lunghezze, lontane Ilary Grey e Incantu de Florinas. Nel Pr. Centro Riproduzione Equina, hanno debuttato i puro sangue arabi, fra i quali Evan Go scattato allo sbaraglio, veniva rilevato da Imperatore by Varna (P. Guria-S.Muroni-A. Fiori) che concludeva davanti a Hermes de Nule, Iddu di Gallura ed Evan Go. Sorpresa imprevista ad opera di Giamburrasca (F. Vilia-S. Muroni-A.Fiori) nel Premio Pattada per anglo arabi anziani, battendo con ottimo sprint i favoriti Graziola e Grancatalano, quarto Gigolo. Nel Premio Benjamin Piercy arrivo emozionante e combattuto con rush finale di Capichera Gold (Sc. Monni Galoppo-G. Piccinu-Gl. Fresu) che stampava sul palo Bull de l'Alguer, Sa Duttoressa e Tamalo Billy. Altra sorpresa all'ultima corsa, Premio Marieddu Masala, ad opera di Rogil (GM. Cossellu-V. Vannuzzi-P. Salis) che conquistava la sua prima vittoria in carriera regolando allo sprint la favorita Reina del Sur, davanti a Togheter Draga e Saharian. Doppi successi di giornata per gli allenatori S. Muroni e A. Cottu dei rispettivi fantini A. Fiori e A. Fele.

Diego Satta

**DIOCESI DI OZIERI**

**PELLEGRINAGGIO DIOCESANO**

**DAL 17 AL 24 LUGLIO 2026**

**IN GRECIA**

**SULLE ORME DI SAN PAOLO**

**INFORMAZIONI**

Salonico, Filippi, Kavala,  
Ouranapolis, Monte Athos, Veria,  
Vergina, Kalambaka, Meteora,  
Atene, Corinto

**PER INFORMAZIONI E ADESIONE:**

DON LUCA 3476004081  
ANTONINA 3464000194

QUOTA TOTALE

**€1.750**

ACCONTO € 500  
ENTRO IL 15/04/26

Tel. 06 698961
info@orp.org - www.orp.org

▪ **Giuseppe Sini**

La Regione Sardegna punta con decisione sul rilancio della filiera del sughero, uno dei comparti più rappresentativi dell'economia isolana. L'obiettivo è la creazione di un distretto industriale regionale capace di rafforzare la competitività delle imprese, migliorare la commercializzazione e valorizzare una risorsa storica del territorio. Ad annunciarlo è stato l'assessore all'Industria Emanuele Cani nel corso di un incontro con associazioni di categoria e imprenditori, tenutosi nei giorni scorsi a Berchidda presso i locali del Museo del vino. L'iniziativa sarà formalizzata attraverso una mozione che verrà presentata all'inizio di aprile al Consiglio regionale. Il documento impegnerà la Presidenza della Regione e la Giunta, con il coinvolgimento dell'Assessorato all'Industria, a procedere con l'istituzione del distretto del sughero e con la creazione di un tavolo tecnico permanente dedicato al rilancio dell'intera filiera. Un progetto che nasce dalla necessità di mettere a sistema un comparto che, pur rappresentando un'eccellenza riconosciuta, risente ancora di limiti strutturali legati alla frammentazione produttiva e alle difficoltà di accesso ai mercati. Il

**BERCHIDDA**

## La Regione punta all'Istituzione del distretto del sughero

distretto interesserà principalmente la Gallura, area storicamente vocata alla produzione sughericola, e si estenderà su circa 91 mila ettari. Ne faranno parte diversi comuni, tra cui Aggius, Calangianus, Luras, Tempio Pausania e Berchidda. Si tratta di un territorio che concentra una parte significativa della produzione nazionale e che rappresenta il cuore pulsante del settore. I dati confermano il peso strategico del sughero sardo. L'isola produce circa 12 mila tonnellate di sughero grezzo all'anno, pari all'80% del totale italiano, e ospita oltre la metà delle aziende del comparto presenti nel Paese. A livello globale, il sughero regionale rappresenta circa il 7% della produzione mondiale (200.000 tonnellate circa), percentuale che sale fino al 10-12% se si considera il materiale destinato alla realizzazione dei tappeti. Numeri che testimoniano una filiera consolidata e altamente specializzata, capace di esprimere qualità riconosciuta anche sui mercati inter-

nazionali. Nonostante queste potenzialità, il tessuto imprenditoriale resta fortemente frammentato. La grande maggioranza delle imprese è costituita da micro realtà: quasi il 90% impiega meno di dieci addetti e oltre l'80% registra un fatturato inferiore al milione di euro. Nel complesso, il distretto conta circa 140 imprese e 900 occupati diretti, che raddoppiano considerando l'indotto legato a servizi, trasporti e lavorazioni collegate. Il fatturato complessivo si aggira intorno ai 300 milioni di euro, un valore significativo che tuttavia potrebbe crescere ulteriormente attraverso politiche di sistema. Proprio in questa direzione si muove la proposta della Regione. Tra le misure previste figura l'istituzione di un fondo dedicato all'innovazione e all'internazionalizzazione, con l'obiettivo di sostenere gli investimenti delle imprese e favorire l'apertura verso nuovi mercati. Parallelamente, si punta alla creazione di un marchio collettivo "Sughero di Sar-

degna", che certifichi la qualità del prodotto e ne valorizzi le caratteristiche di sostenibilità ambientale. «Il sughero rappresenta una risorsa fondamentale per il nostro territorio», ha sottolineato l'assessore regionale all'Industria Emanuele Cani, evidenziando la forte tradizione che lega la Sardegna a questa produzione. «L'obiettivo è mettere insieme tutti i produttori, razionalizzare le criticità, in particolare quelle legate alla commercializzazione, e sostenere finanziariamente un comparto strategico, riconoscendone la specificità e l'importanza». All'incontro hanno partecipato i sindaci di Berchidda (Andrea Nieddu) e di Calangianus (Fabio Albieri) e numerosi attori del settore, tra cui rappresentanti delle principali associazioni di categoria, artigiani e imprenditori. Il confronto ha messo in luce la necessità di una strategia condivisa, capace di rafforzare la filiera e di affrontare le sfide di un mercato sempre più competitivo. La creazione del distretto del sughero si inserisce dunque in una visione più ampia di sviluppo territoriale, che mira a coniugare tradizione e innovazione. Un progetto ambizioso che punta a trasformare un patrimonio produttivo storico in un motore di crescita sostenibile per tutta la Sardegna.

**PATTADA-BANTINE**

## Conclusi i riti della Settimana Santa

Dopo il cammino quaresimale, l'intensa attività della Settimana Santa con tutti diversi momenti che hanno visto le due comunità, Bantine e Pattada camminare insieme, con momenti condivisi, come il precetto degli uomini e del mondo del lavoro, che si è svolto martedì santo a Bantine, con la Messa presieduta dal vescovo Corrado, le comunità hanno vissuto i momenti più significativi della Passione e Resurrezione di Gesù. Coadiuvato da don Freddy, giovane sacerdote colombiano che a giugno concluderà gli studi a Roma per fare rientro nella sua patria, il parroco don Pala ha guidato le celebrazioni a Pattada e don Freddy a Bantine, alcune delle quali in contemporanea. Giovedì la Messa in Coena Domini con la lavanda dei piedi ai bambini che riceveranno la Prima comunione, e l'ora santa. Domenica di Pasqua, la celebrazione delle 11 è stata presieduta, subito dopo la processione, dal cardinale don Angelino, il quale, prima della benedizione ha rivolto parole di augurio alla comunità. mentre Lunedì dell'Angelo, ha presieduto la celebrazione a Bantine, coadiuvato dal parroco don Pala.

**BERCHIDDA**

## Salute, giornata di prevenzione

Una giornata all'insegna della prevenzione e della solidarietà. Promotrici dell'iniziativa l'Amministrazione comunale, la Proloco, i ragazzi dell'Orchestra spensierata e i loro familiari, la banda Musicale Bernardo Demuro, il gruppo folk Santa Lughia e l'associazione Advs di Berchidda. Protagonista la Komen Italia, una delle principali realtà impegnate nella lotta ai tumori al seno nel nostro Paese. Attraverso campagne di sensibilizzazione, il sodalizio promuove l'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce. L'associazione sostiene anche progetti di ricerca scientifica per migliorare le cure e la qualità della vita delle pazienti e offre supporto concreto alle donne che affrontano la malattia, attraverso servizi di assistenza e accompagnamento.

La Komen collabora con medici, ospedali e volontari per diffondere una cultura della prevenzione. È un esempio concreto di cittadinanza attiva e di responsabilità verso gli altri. Circa 25 donne hanno potuto effettuare gratuitamente visita senologica ed ecografia mammaria per la prevenzione dei tumori del seno. La preziosa presenza della dottoressa Sonia Bove e della dottoressa Carlotta Brianda del Mater Olbia Hospital ha favorito il rapido adempimento dei controlli. La donazione di numerose sacche di sangue da parte dei volontari dell'Associazione locale ha rappresentato un grande gesto d'amore e di altruismo. "Donare sangue significa offrire una possibilità di vita a chi ne ha bisogno, senza chiedere nulla in cambio" ci ha confessato un donatore. Le note della banda musicale hanno accompagnato la passeggiata dei numerosi partecipanti per le vie del paese addobbate a festa. La manifestazione ha costituito un momento di condivisione all'insegna della solidarietà e ha unito i partecipanti creando legami autentici. Ha ricordato soprattutto che gesti di gentilezza e segni di disponibilità possono realizzare una grande differenza nella vita di tutti.

G.S.

## BERCHIDDA

## Ad Andrea Marras e Antonio Gattu l'11<sup>a</sup> edizione del memorial di mariglia "Marino Crasta"

Si è conclusa con un grande successo l'11<sup>a</sup> edizione del Memorial di Mariglia "Marino Crasta", organizzato a Berchidda dagli amici di Marino in collaborazione con la Pro-Loco. La piena riuscita della manifestazione è "certificata" dai numeri, soprattutto in ordine alla partecipazione di ben ventiquattro coppie arrivate anche dalla Gallura e dalla Baronia, integrate, ovviamente, da una valida e numerosa rappresentanza locale.

L'appuntamento di Berchidda costituisce da anni motivo di trepida attesa da parte di tutti coloro che amano il giuoco della mariglia e non vedono l'ora di cimentarsi sui tavoli verdi dell'accogliente sala del "Nuovo Limbara", in un torneo unanimemente riconosciuto il top fra quelli che si svolgono nei vari centri della vasta area del Nord Sardegna,



per l'eccellente organizzazione, la dotazione di premi, la rigorosa e corretta applicazione del regolamento e la non meno importante e cordiale accoglienza, curata in ogni minimo dettaglio dagli attenti e scrupolosi organizzatori.

A testimonianza di quanto sopra, da evidenziare la nutrita presenza di appassionati che hanno assistito alle avvincenti sfide da parte delle coppie che, dal canto loro, hanno dato ampia dimostrazione della grande capacità di interpretare al meglio le varie fasi del popolare gioco a carte.

Ad aggiudicarsi la vittoria è stata la coppia di Bortigiadas composta da Andrea Marras e Antonio Gattu, che ha battuto, in una finale tutta gallurese, la coppia composta da Mario Piga e Antonio Pittorru di Calangianus, al termine di un'avvincente gara con punteggi altalenanti, conclusasi solo sul filo di lana con un risultato risicato a favore della coppia vincente.

Onore ai vincitori, che in semifinale hanno battuto coppie di grande spessore come quelle formate da Pes-Piras di Monti e da Decandia-Deledda di Brunella, i quali hanno, con pieno merito, conquistato le piazze d'onore.

Grande soddisfazione è stata espressa dal Comitato organizzatore "Amici di Marino", gruppo sempre più efficiente e coeso, composto da persone che a vario titolo si impegnano per la buona riuscita della manifestazione, grazie al reperimento delle risorse, alla determinante collaborazione dei numerosi sponsor e quant'altro occorre per soddisfare pienamente i cultori dell'appassionante gioco, ricordando contestualmente l'amico Marino, troppo prematuramente mancato alle tante persone che gli hanno voluto bene.

Phil Crasta



## MONTI

## Dalla Domenica delle Palme alla Pasqua: il cammino di fede della parrocchia di San Gavino

▪ Giuseppe Mattioli

Viviamo un momento oscuro, tremendamente incerto con guerre, violenze, morti, distruzione, condizioni di vita precarie. Lungo il cammino terreno, poi, spesso irto di difficoltà, imprevisti, complicazioni, contrarietà, intoppi, ostacoli che ci condizionano la vita. Ecco che allora, penitenti, ci rivoliamo al Signore. Su questo è stato chiaro Papa Francesco che ha sintetizzato il malessere di ciascuno di noi con la via per superarlo: "Quando ti senti fragile, ricordati, Lui non ti abbandona. Dio non si stanca mai di perdonarti!". Anche la comunità parrocchiale di Monti ha avuto momenti di riflessione per avvicinarci a Dio, frequentare la chiesa, e vivere intensamente la quaresima, la Settimana Santa, soprattutto il <Triduo Pasquale>. Sollecitati, forse, dalle parole dell'indimenticato pontefice, dall'intraprendenza del parroco, don Pierluigi Sini, che ha predisposto il calendario liturgico con riti e funzioni, condotti con la collaborazione del consiglio pastorale parrocchiale, la confraternita "S. Gavino", le prossime consorelle, le catechiste, i bambini del catechismo, il cui coinvolgimento hanno determinato una presenza inaspettata alle funzioni religiose, una risposta positiva dei parrocchiani. Il primo appuntamento, fra fede e tradizione è stato la <Domenica delle Palme> con il ritrovo nella chiesa di S. Giovanni, benedizione delle palme e degli ulivi, processione verso la chiesa di S. Gavino dove è stata celebrata la santa Messa, accompagnata dal coro parrocchiale. Suggestiva la Via Crucis notturna per le vie del paese. Il giorno successivo l'esposizione del Santissimo, recita dell'Ora media, le confessioni, l'adorazione guidata, recita del santo rosario e la messa. Il mercoledì è stato caratterizzato dalla Messa Crismale con la consegna degli Olii Santi nella cattedrale di Ozieri, dove ha partecipato il parroco. Giovedì santo si è entrati nel vivo del <Triduo Pasquale> con la Messa in Coena Domini, la lavanda dei piedi e la processione. Nella notte l'adorazione eucaristica all'altare di reposizione. Venerdì santo la Liturgia della Prola/Passione di Gesù, l'adorazione della Croce, la santa Eucaristia, s'Isravamentu, la processione del Cristo morto e la reposizione nel sepolcro, la cripta. Sabato nella notte la Messa della veglia Pasquale (liturgia della Luce, Battesimo ed Eucaristia. Domenica, Pasqua di Resurrezione: alle 8 prima Messa, cantata dal coro parrocchiale; alle 9,30 processione "de s'incontru", con il gruppo folk e le autorità, a seguire è stata celebrata la santa Messa. Insomma il cammino quaresimale nella parrocchia di S. Gavino è stata vissuta pienamente, non solo dal punto di vista della partecipazione fisica, ma anche da quello spirituale. Buon segno!

# Il Buddusò batte l'Atletico Uri e respira aria più salubre, all'Atletico Bono il derby di Promozione con l'Ozierese

▪ **Raimondo Meledina**

Gioie e dolori, come sempre capita, nei campionati di calcio di Eccellenza e Promozione. Nel massimo campionato dilettantistico regionale, il Buddusò ha battuto, non senza sofferenza, ma con merito, il temibile Atletico Uri Per 1/0 (gol di Saihou Gassama), uscendo contestualmente dalla zona play out della classifica, mentre in Promozione l'Atletico Bono si è aggiudicato col risultato di 1/0 il derby con l'Ozierese e, almeno matematicamente, riprende a sperare quantomeno negli spareggi che possono portarlo alla permanenza nella categoria. I goceanini, che hanno giocato una buona parte della gara in inferiorità numerica, sono passati in vantaggio grazie a Augustin Passalenti ad inizio del secondo tempo e poi, con una condotta di gara accorta e volitiva, sono riusciti a portare a casa i tre punti che potrebbero risultare determinanti

ai fini della salvezza. Fermi tutti gli altri campionati, nel prossimo turno di Eccellenza, il Buddusò giocherà in campo avverso con i maddalenini dell'Ilvarsenal, che inseguono ad un solo punto la capolista del torneo Osseese e, ovviamente, la squadra di Terrosu dovrà dar fondo a tutte le sue risorse per tornare a casa imbattuto, mentre, nel girone B del campionato di Promozione regionale, l'Ozierese farà visita al Coghinas, quarta forza del torneo insieme al Luogosanto e fresco di una più che eloquente cinquina inflitta a domicilio al Bosa. Per i canarini gara decisamente pericolosa, dunque, mentre l'Atletico Bono sfiderà tra le mura amiche, e con l'unico obiettivo della vittoria, il San Giorgio Perfugas. In prima categoria solo il Bottidda giocherà col conforto del proprio campo con la San Marco Cabras; per il resto Oschirese a Orgosolo col Supramonte e Pattada ad Abbasanta. In "seconda" queste le



RAIMONDO MELEDINA (BULTEI)



AUGUSTIN PASSALENTI (ATLETICO BONO)

gare in programma: Turava-Burgos, Bultei-Narboliese, Pozzomaggiore-San Nicola Ozieri, Alà-Loiri e Funtanaliras Monti-Golfo Aranci tutte nell'anticipo di sabato 11 aprile, e in "terza" infine, si giocheranno CUS SS-La Tulse, Nughedu SN-Perfughe, Morese-Caniga, Bantine-Frascati, San Giovanni-Atletico Tomi's Oschiri, Atletico Maddalena-Ber-

chidda, Audax Padru-Santu Diadoru, Rudalza-Berchiddeddu e il gran derby Nulese-Benetutti.

Ci avviciniamo alla fine dei vari campionati, e in molti casi le partite assumono importanza vitale, sia per le posizioni di vertice che per evitare la retrocessione; a tutte le contendenti il canonico in bocca al lupo e... viva lo sport, viva il calcio!!!!

## PRENOTA

presso il nostro Centro

# UN CONTROLLO

dell'efficienza visiva

# OTTICA MUSCAS

**327 0341271**

OZIERI • VIA UMBERTO I, 22

## TOUR DELL' UMBRIA 08-13 giugno

### ASSISI.GUBBIO.LA VERNA.CASCIA.NORCIA

**1° GG: PATTADA / OLBIA / LIVORNO**  
RITROVO DEI PARTECIPANTI E SISTEMAZIONE SUL BUS RISERVATO. TRASFERIMENTO AD OLBIA E IMBARCO PER LIVORNO ALLE ORE 22.30.

**2° GG: LIVORNO / GUBBIO / ASSISI**  
SBARCO E PROSEGUIMENTO PER ASSISI. PRANZO E SISTEMAZIONE IN HOTEL. NEL POMERIGGIO ESCURSIONE A GUBBIO: VISITA DELLA CITTA E RIENTRO IN HOTEL. CENA E PERNOTTAMENTO.

**3° GG: LA VERNA**  
PRIMA COLAZIONE IN HOTEL. ESCURSIONE INTERA GIORNATA AL SANTUARIO FRANCESCO DI LA VERNA DOVE NEL 1224 SAN FRANCESCO RICEVETTE LE STIGMATE. VISITA E PRANZO IN RISTORANTE. NELLA SERATA RIENTRO AD ASSISI: CENA E PERNOTTAMENTO.

**4° GG: ASSISI / NORCIA / Cascia**  
PRIMA COLAZIONE IN HOTEL. MATTINATA DEDICATA ALLA VISITA DEI LUOGHI DI SAN FRANCESCO: SANTA CHIARA, LA BASILICA DI SAN FRANCESCO, LA TOMBA DEL SANTO CARLO ACUTIS, SANTA MARIA DEGLI ANGELI CON LA PORZIUNCOLA E LA CELLA DEL TRANSITO. PRANZO E PARTENZA PER NORCIA PER VISITARE LA BASILICA DI SAN BENEDETTO RIAPERTA QUALCHE MESE FA DOPO LA DISTRUZIONE DEL TERREMOTO. PROSEGUIMENTO PER CASCIA: CENA E PERNOTTAMENTO IN HOTEL.

**5° GG: Cascia / CIVITAVECCHIA**  
PRIMA COLAZIONE IN HOTEL. MATTINATA DEDICATA ALLA VISITA DEL SANTUARIO E DEL CONVENTO DI SANTA RITA. PRANZO E PARTENZA PER ROCCAPORENA LUOGO NATALE DELLA SANTA. PROSEGUIMENTO PER CIVITA VECCHIA E IMBARCO PER OLBIA

**6° GG: OLBIA / PATTADA**  
SBARCO E PROSEGUIMENTO CON BUS RISERVATO PER IL LUOGO DI ORIGINE.

**QUOTA C. 630,00**  
SUI 630,00 PER LA DURATA DEL TOUR, INCLUSA TAVOLE IN CABINE DI 1° CLASSE, SOGGIORNO IN HOTEL, SP. PRANZO (COME DA PROGRAMMA), COMPRESI SBARCO, VISITE ED ESCURSIONI (COME DA PROGRAMMA), ASSICURAZIONE A.C. E SANITA' RA.

**SENGOLA C. 90,00**  
LA QUOTA NON COMPRESA:  
SU EXTRA PERSONALI, SU INGRESSI CHE PREVEDI E QUANTO NON SPECIFICATO ALLA VOCE SU QUOTA COMPRESA.

**INFORMAZIONI: DON G.F. PALA TEL. 3895884579**

**ABBONATI A**

# Voce del Logudoro

*Una Voce per il Monte Acuto e il Goceano*

**45**

**NUMERI  
A SOLI  
28 EURO**

Estero 55 euro  
Sostenitore 55 euro  
Benemerito 80 euro



Ozieri, piazza Carlo Alberto 36 - Tel. 079 78 74 12  
Cell. 334 085 3343 - [assdonbrundu@tiscali.it](mailto:assdonbrundu@tiscali.it)

## **SCUOLA DELLA PAROLA LECTIO DIVINA DIOCESANA**



<b>ALÀ DEI SARDI</b>	<b>ORE 19.00</b>	<b>MARTEDÌ</b>	<b>28 APRILE</b>
<b>S. NICOLA-OZIERI</b>	<b>ORE 19.00</b>	<b>MERCOLEDÌ</b>	<b>29 APRILE</b>
<b>BONO</b>	<b>ORE 19.00</b>	<b>GIOVEDÌ</b>	<b>30 APRILE</b>



**Con il Vescovo Corrado per vivere il tempo pasquale**